

admin, Visioni Italiane

Ogni anno gli studenti del Master di Comunicazione storica partecipano come giurati a Visioni Italiane, Concorso nazionale per corto e mediometraggi organizzato dalla Cineteca di Bologna.

Opere premiate con il *Premio speciale per la comunicazione storica e la documentazione del presente*:

- **2019:** *Noi*, di Benedetta Valabrega (54')
per l'abilità dell'autrice nel collegare passato e presente, grazie all'efficace individuazione di punti di contatto fra la storia delle generazioni precedenti e le attuali dinamiche familiari; per lo stile altamente personale e la naturalezza delle riprese, che contribuiscono alla resa vivace delle medesime dinamiche; per la capacità non comune di trattare in maniera convincente, all'interno del microcosmo di vicende personali, importanti tematiche storiche.
- **2018:** *Il Club dei 27*, di Mateo Zoni (63')
per la sapiente commistione tra realtà e finzione, per la pregevole resa tecnica, ma soprattutto per la scanzonata rappresentazione della pervicacia di chi, a dispetto delle avversità, fa del proprio meglio per difendere la cultura e la bellezza.
- **2017:** *Mexico! Un cinema alla riscossa*, di Michele Rho (75')
per aver ritratto con chiarezza, obiettività e passione un luogo simbolo di Milano, la cui storia di resistenza getta luce sulle dinamiche di esclusione generate dal mercato della grande distribuzione cinematografica. La pluralità di testimonianze dirette e di fonti storiche si intrecciano con un filone narrativo accattivante, rendendo il documentario un valido esempio di comunicazione e documentazione della storia sociale e culturale del nostro Paese.
- **2016:** *Il successore*, di Mattia Epifani (53')
l'intreccio narrativo si sviluppa a partire da una storia personale e si lega a quella del conflitto bosniaco. Se le immagini di repertorio aprono una finestra sul passato, le testimonianze dei protagonisti ci riportano a un presente disseminato di orrori insanabili. Il territorio nasconde le sue mine come le persone nascondono il proprio dramma.
- **2015:** *Quello che resta*, di Antonio Martino (50')
a convincere particolarmente è la struttura narrativa del documentario. L'alternanza di immagini moderne e di repertorio, la pluralità di soggetti narranti, permettono che memorie e percezioni diverse convergano su uno degli eventi simbolici più noti della guerra nella ex Jugoslavia, rendendolo tuttora vivo nello scarto tra passato e presente.

La distruzione del ponte di Mostar e la sua ricostruzione diventano metafora di un dialogo interrotto e di una pacificazione mai del tutto raggiunta.

- **2014:** *La vera storia dell'uomo Plasmon*, di Simone Del Grosso (52')
il sistema di narrazione concatenato tra micro e macrostoria, la minuziosa ricerca d'archivio delle fonti, l'utilizzo di differenti linguaggi comunicativi, rendono *La vera storia dell'uomo Plasmon* un valido prodotto culturale di divulgazione storica. Di particolare pregio l'utilizzo delle testimonianze, che si pongono in efficace equilibrio tra memoria collettiva, emotività ed oggettività storica. La storia personale di Fioravante Palestini s'intreccia in modo indissolubile con la storia d'Italia degli anni '70-'80 diventandone un ottimo strumento di lettura e di comprensione. L'indagine storica beneficia, inoltre, di un sapiente utilizzo delle tecniche di montaggio e dei linguaggi cinematografici.